

ARTECONOMY

Modi: battaglia delle perizie

Pirrelli» pagina 17

ART ECONOMY24

Modi, la battaglia delle perizie continua

INTERVISTA



Massimo Sterpi

Avvocato di Joseph Guttmann

Marilena Pirrelli

■ Battaglia delle perizie sulle 21 opere di Modigliani sequestrate nel luglio 2017 nella mostra di Palazzo Ducale. Dopo il deposito delle perizie prodotte da storici dell'arte, dirigenti del Mibac, docenti universitari e Ris dei carabinieri per il procuratore aggiunto Paolo D'Ovidio, è la volta delle perizie di parte. Dopo aver pubblicato le ragioni delle proprietaria Giuseppina Antognini del ritratto di «Testa di donna - Hanka Zborowska», che ha visto rigettata la richiesta di dissequestro e accolta quella di custodia della tela, la settimana scorsa la procura di Genova ha depositato il decreto di citazione diretta a giudizio con l'accusa di truffa, falso e contraffazione per Joseph Guttmann, mercante d'arte ungherese e titolare della Global Art Exhibitions di New York, che a Genova ha portato 11 opere poi sequestrate; Rudy Chiappini, il curatore della mostra; Massimo Vitta Zelman, presidente di MondoMostre Skira, organizzatore dell'evento; Nicolò Sponzilli e Rosa Fasan, direttore mostre e dipendente di Skira, e Pietro Pedrazzini, proprietario del ritratto di Chaim Soutine prestato per l'esposizione a Genova. Abbiamo intervistato l'avvocato Massimo Sterpi che, insieme a Massimo Boggio di Genova, difende il collezionista statunitense Joseph Guttmann, che aveva prestato alcune opere di Modigliani ed aveva favorito il prestito di altre opere da parte di altri importanti collezionisti.

Ci può riassumere il contenuto della vostra memoria?

La nostra tesi è semplice. Innanzitutto le opere finora esaminate dai consulenti dei prestatori risultano vere e, comunque, tutti hanno agito in buona fede, dato l'importante apparato storiografico che caratterizza tutti i dipinti in discussione. Abbiamo poi evidenziato - con elementi probatori univoci - che non c'è mai stato un accordo fra gli organizzatori della mostra e i collezionisti e/o i prestatori coinvolti al fine di autenticare opere, conoscendone la falsità. Al contrario, le stesse indagini non hanno svelato alcun accordo "scellerato" tra le parti

oggi indagate, ma semplicemente normali relazioni tra curatori, organizzatori e collezionisti.

Allora, com'è stata organizzata la mostra?

Risulta chiaramente che la mostra è stata organizzata da Skira, che già nel 2014 a Pisa e nel 2015 a Torino aveva organizzato altre esposizioni monografiche su Amedeo Modigliani, e che ha affidato la curatela a Rudy Chiappini, un ben noto professionista del settore che, a sua volta, si era occupato della curatela di altre mostre su Modigliani in passato - mostre incontestate - rimanendo peraltro estraneo alle polemiche che, negli ultimi anni, avevano visto coinvolti vari altri soggetti che ambirebbero a diventare il solo punto di riferimento per l'opera di Modigliani (e oggi agiscono come accusatori nelle indagini in corso).

I collezionisti quindi non hanno avuto alcun ruolo nell'organizzazione della mostra?

I collezionisti e i prestatori, tra cui Joseph Guttmann, sono stati coinvolti solo in una fase successiva, allorché il curatore e gli altri membri del Consiglio di Direzione della mostra, che coinvolgeva anche rappresentanti di Palazzo Ducale, hanno iniziato la ricerca delle opere da esporre, selezionando quelle che avessero già una precedente storia espositiva e/o fossero pubblicate nei cataloghi ragionati dei rispettivi artisti, come d'altronde quelle prestate da Guttmann o tramite lui.

Come mai il Pm ha fatto ricorso a così tanti consulenti, ben sei?

È una situazione paradossale. Innanzitutto, i primi soggetti che cominciarono a contestare la falsità di alcune opere non le avevano viste nemmeno dal vivo, ma solo sul catalogo della mostra di Genova o su internet. Che si possa giudicare l'autenticità di un'opera solo da una fotografia si commenta da sé. Successivamente, i consulenti tecnici, la grafologa e la storica dell'arte via via nominati dal Pm, hanno dato pareri spesso divergenti sulle opere e/o sulle firme: tuttavia, il sequestro è stato mantenuto, ma recentemente per un'opera tra quelle in sequestro il Gip di Genova ha preso atto delle divergenze tra esperti, dando atto che gli stessi Carabinieri del Ris si sono pronunciati in quel caso diversamente dai consulenti del Pm, così disponendo la custodia del quadro alla proprietaria. Un fatto estremamente significativo.

Cos'è emerso invece dalle inda-

gini svolte dai vostri consulenti?

Ci preme ricordare che esse - data la loro sottoposizione a vincolo cautelare - sono state svolte in un particolare contesto: i quadri sono stati esaminati uno ad uno sotto la sorveglianza della Polizia giudiziaria, presso il Centro romano del Nucleo Tutela Patrimonio dei CC e non ci è stato neppure permesso di prelevare campioni del materiale pittorico. In ogni caso, le accurate indagini storico/artistiche e scientifiche dei nostri consulenti sono state innanzitutto svolte sulle opere di Modigliani e tutti gli elementi emersi - anche facendo uso dei raggi X, che nessuno dei consulenti del Pm ha utilizzato, neppure i Ris - sono risultati compatibili con le tecniche di Modigliani e l'epoca in cui egli visse nonché con le sue frequentazioni. Ad esempio, sotto uno dei dipinti contestati - la «Cariatide Rossa»/«Gli Sposi» - è emerso il ritratto delle moglie del maestro di pittura di Modigliani, Guglielmo Micheli. Inoltre, per un altro disegno di Modigliani, si è dimostrato che esso fa parte di una serie di disegni preparatori per un noto ed incontestato dipinto del maestro. Infine, si è dimostrato che il bianco di titanio, che i consulenti del Pm indicano come prova di falsità, fosse in realtà già utilizzato quando Modigliani era in vita (ad esempio, è stato trovato in un dipinto di Picasso del 1909). Quanto poi al dipinto più importante, la «Celine», è stato spiegato che l'apparente mancanza di volumi è solo dovuta ad uno schiacciamento dei pigmenti in fase di rintelto, ben evidente dalle analisi scientifiche. Del resto, l'operato dei consulenti del Pm è stato fatto oggetto di forte critica anche da parte di esperti del mondo dell'arte come Philippe Daverio o Vittorio Sgarbi. Ciononostante la nostra istanza di dissequestro delle opere è stata rigettata.

Qual è la vostra posizione?

I nostri consulenti hanno messo in evidenza la contestabilità delle metodologie e delle conclusioni dei (troppi) esperti del Pm, confermando invece l'autenticità di tutte le opere finora esa-



minate. Per le altre, si rileva fin d'ora che esse fossero tutte corredate da certificati di autenticità rilasciati dal figlio dell'altro artista rappresentato nella mostra di Genova, ovvero il pittore Moïse Kisling, con cui Amedeo Modigliani condivise a lungo lo studio. Quindi, siamo assolutamente confidenti che la totale legittimità dell'operato del nostro assistito e l'autenticità delle opere a lui sequestrate saranno riconosciute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Modigliani «Cariatide rossa», n. cat. 9, cm 80 x 58,5, 1913 al verso « Gli sposi» n. cat. 9, cm 80 x 58,5, 1913 Provenienza San Francisco collezione privata